

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	193
7-01081 Zanin, 7-01141 L'Abbate e 7-01190 Russo: Interventi a favore del settore pataticolo (<i>Seguito discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione 8-00223</i>) .	193
7-01165 Gallinella, 7-01169 Oliverio: Iniziative in materia di Politica agricola comune (<i>Seguito discussione congiunta e rinvio</i>)	194
7-01216 Zaccagnini: Iniziative in materia di Politica agricola comune (<i>Discussione e rinvio</i>) ...	194
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di risoluzione unitaria</i>)	198
ALLEGATO 2 (<i>Risoluzione approvata dalla Commissione</i>)	201

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	195
Disposizioni concernenti l'etichettatura delle farine di grano duro non raffinate o integre e dei prodotti da esse derivati e misure per la promozione della loro vendita e del loro consumo. C. 1932 L'Abbate e C. 4161 Minardo (<i>Seguito esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i>)	195
Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane. C. 3265 Romanini (<i>Seguito esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i>)	195

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e ulteriori disposizioni in materia di aree protette. Nuovo testo C. 4144, approvata in un testo unificato dal Senato e abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	196
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i>)	204
ALLEGATO 4 (<i>Proposta di parere alternativo del deputato Zaccagnini</i>)	208

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 197

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Capo del Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressioni frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Stefano Vaccari, sullo stato di attuazione del cosiddetto Testo unico sul vino di cui alla legge n. 238 del 12 dicembre 2016	197
AVVERTENZA	197

RISOLUZIONI

Mercoledì 22 marzo 2017. — Presidenza
del presidente Luca SANI. — Interviene il

sottosegretario di Stato per politiche agri-
cole alimentari e forestali, Giuseppe Casti-
glione.

La seduta comincia alle 14.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

7-01081 Zanin, 7-01141 L'Abbate e 7-01190 Russo:
Interventi a favore del settore pataticolo.

(Seguito discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione 8-00223).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in oggetto, rinviate nella seduta dell'8 marzo scorso.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 7 marzo scorso l'onorevole Russo e l'onorevole Zanin avevano concordato sull'opportunità elaborare un testo unitario delle risoluzioni.

Avverte, a tal proposito, che è in distribuzione una proposta di risoluzione unitaria, predisposta dal deputato Zanin, che è già stata inviata per le vie brevi ai componenti la Commissione (*vedi allegato 1*).

Dà quindi la parola all'onorevole Zanin per l'illustrazione della sua proposta di risoluzione unitaria.

Giorgio ZANIN (PD) illustra la proposta di risoluzione unitaria presentata per la cui redazione ha tenuto conto dei contenuti di tutte e tre le risoluzioni presentate e che ha integrato, su suggerimento della deputata Terrosi, con alcuni riferimenti alla coltivazione delle patate con metodo biologico.

Giuseppe L'ABBATE (M5S) esprime apprezzamento per lo sforzo di sintesi del deputato Zanin, condividendo altresì i capoversi delle premesse e gli impegni concernenti la coltivazione delle patate con metodo biologico, tema non trattato dalle risoluzioni originarie.

Paolo RUSSO (FI-PdL) condivide i contenuti della proposta di risoluzione unitaria, nella quale si riconosce pienamente.

Alessandra TERROSI (PD) ringrazia il collega Zanin per aver inserito nella proposta di risoluzione unitaria il riferimento alla produzione delle patate con metodo biologico.

Luca SANI, *presidente*, invita il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere sulla risoluzione unitaria.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE esprime parere favorevole sui capoversi da uno a quattro delle premesse, mentre sul quinto capoverso delle premesse esprime parere favorevole purché sia riformulato nei seguenti termini: « nel settore della patata, per evitare crisi di mercato gli Stati membri sono intervenuti con aiuti nazionali; in Italia, fin dal 1988, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha utilizzato risorse nazionali per avviare due interventi strategici per il mercato della patata ». Esprime parere favorevole sul sesto, settimo ed ottavo capoverso delle premesse, mentre riguardo al nono capoverso formula un parere favorevole purché sia riformulato nei seguenti termini: « a partire dal 2012 la patata non ha più beneficiato di alcun aiuto pubblico con l'eccezione del 2014 dove, il comparto è stato aiutato con circa 3 milioni di euro destinati a sostenere la trasformazione industriale e la denominazione di origine protetta e indicazione geografica protette della patata, di cui si è tenuto conto, ai sensi dell'articolo 26, paragrafo 6, del Regolamento (UE) n. 1307/2013, anche nella determinazione dei diritti all'aiuto PAC 2015/2020 ». Esprime poi un parere favorevole sul decimo, undicesimo, dodicesimo e tredicesimo capoverso delle premesse.

Con riferimento alla parte dispositiva, al primo impegno, esprime un parere favorevole sulla lettera a), mentre esprime un parere favorevole previa riformulazione sulla lettera b) nei seguenti termini: « sviluppo di uno specifico progetto di ricerca genetica della patata e verifica dei risultati attraverso la realizzazione di campi sperimentali compatibilmente con le risorse disponibili annualmente ». Esprime poi un parere favorevole sulle restanti lettere del primo impegno.

Il Governo esprime inoltre parere favorevole sul secondo, terzo, quarto e quinto impegno, mentre sul sesto impegno formula un parere favorevole a condizione che venga riformulato nei seguenti termini: « a definire un programma di studio e ricerca relativo allo sviluppo di possibili sostanze, quali l'acrilamide, nella fase di trasformazione delle patate ».

Giorgio ZANIN (PD) accoglie le riformulazioni proposte dal Governo.

Giuseppe L'ABBATE (M5S) nel ringraziare l'onorevole Zanin per l'importante lavoro svolto nel predisporre la risoluzione unitaria, auspica che il Governo dia effettivamente seguito agli impegni assunti che rappresentano lo strumento con cui rilanciare un settore di grande rilevanza nella filiera agroalimentare italiana.

Alessandra TERROSI (PD) esprime a nome del suo Gruppo un vivo apprezzamento per il lavoro di sintesi svolto dal collega Zanin. Manifesta soddisfazione per l'accoglimento da parte del Governo degli impegni contenuti nella risoluzione, che mirano a dare slancio ad un comparto che è di importanza vitale per le economie di molte realtà locali diffuse in varie zone del Paese. Sottolinea, infatti, che il comparto pataticolo è stato in grado di innovarsi nel corso del tempo e di dotarsi di specifiche misure ed organizzazioni, quali i Consorzi, che hanno consentito al settore di concentrare la produzione e di immettere sul mercato un prodotto di qualità sempre più elevata, superando anche la difficoltà derivante dal mancato riconoscimento della relativa OCM.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la risoluzione 8-00223 (*vedi allegato 2*).

7-01165 Gallinella, 7-01169 Oliverio: Iniziative in materia di Politica agricola comune.

(*Seguito discussione congiunta e rinvio*).

7-01216 Zaccagnini: Iniziative in materia di Politica agricola comune.

(*Discussione e rinvio*).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in oggetto, rinviate, da ultimo, nella seduta del 9 febbraio 2017.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che nella seduta dello scorso 9 febbraio è stato deciso di proseguire congiuntamente alle altre la discussione della risoluzione 7-00944 Gallinella.

Ricorda altresì che la Commissione ha quindi avviato un ciclo di audizioni informali, che ha comportato l'audizione di alcuni docenti universitari esperti in materia e dei rappresentanti delle organizzazioni agricole, dell'ISMEA e del CREA. Sul medesimo argomento oggetto delle risoluzioni sono state inoltre svolte le audizioni formali dell'onorevole Paolo De Castro, primo vicepresidente della Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento europeo, e del Ministro Martina.

Avverte che, sul medesimo argomento è stata presentata la risoluzione 7-01216 Zaccagnini. Propone pertanto che, in assenza di obiezioni, le risoluzioni siano trattate congiuntamente.

La Commissione concorda.

Luca SANI, *presidente*, avverte altresì che l'onorevole Gallinella ha ritirato la risoluzione 7-00944 e presentato una nuova formulazione della risoluzione 7-01165, mentre l'onorevole Oliverio a sua volta ha presentato una nuova formulazione della risoluzione 7-01169. Entrambe le risoluzioni così riformulate sono state pubblicate sull'allegato B alla seduta del 21 marzo scorso.

Paolo RUSSO (FI-PdL) fa presente che nella giornata di ieri l'onorevole Catanoso ha presentato, a nome del Gruppo FI-PdL, una risoluzione che verte sullo stesso argomento degli atti d'indirizzo in oggetto e che è in via di pubblicazione. Auspica, pertanto, che l'esame di tale ultima risoluzione possa essere svolto congiuntamente alle altre.

Luca SANI, *presidente*, accedendo alla richiesta del deputato Russo e nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito

dell'esame delle risoluzioni in titolo, che si era convenuto di concludere nella seduta odierna, in una prossima seduta, che si riserva di convocare nella giornata di domani.

La seduta termina alle 14.20.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 22 marzo 2017. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.20.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Disposizioni concernenti l'etichettatura delle farine di grano duro non raffinate o integre e dei prodotti da esse derivati e misure per la promozione della loro vendita e del loro consumo.

C. 1932 L'Abbate e C. 4161 Minardo.

(Seguito esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 28 febbraio 2017.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 28 febbraio scorso è stato deciso l'abbinamento della proposta di legge C. 4161 Minardo. Ricorda altresì che nella medesima seduta si è concluso il ciclo di audizioni svolto dalla Commissione, che ha visto l'intervento delle associazioni operanti nel settore (FIPPA, Assopanicatori, Assipan, CNA alimentare,

Confartigianato alimentazione, Italmopa e AIBI), delle associazioni della distribuzione (ANCD-CONAD, ANCC-COOP e Federdistribuzione), dell'Associazione italiana celiachia, dell'AISTEC e del professor Antonello Paparella.

Maria ANTEZZA (PD), *relatore*, ritiene opportuno che, al fine di elaborare un testo unificato delle proposte di legge all'esame e di svolgere i necessari approfondimenti, possa essere istituito un Comitato ristretto.

Luca SANI, *presidente*, preso atto delle intenzioni annunciate dal relatore, propone alla Commissione di procedere alla nomina di un Comitato ristretto, che possa procedere all'elaborazione di un testo unificato delle proposte di legge in titolo, per passare, poi, alla successiva fase emendativa.

La Commissione delibera, quindi, di nominare un Comitato ristretto, riservandosi il presidente di designarne i componenti sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Luca SANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane.

C. 3265 Romanini.

(Seguito esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 13 gennaio 2016.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 28 febbraio scorso si è concluso il ciclo di audizioni svolto dalla Commissione, che ha visto l'intervento delle associazioni operanti nel settore

(FIPPA, Assopanificatori, Assipan, CNA alimentare, Confartigianato alimentazione, AIIPA, Assitol e AIBI), delle associazioni della distribuzione (ANCD-CONAD, ANCC-COOP e Federdistribuzione), dell'Associazione italiana celiachia, dell'AISTEC e del professor Antonello Paparella.

Francesco PRINA (PD), *relatore*, ritiene opportuno che, al fine di elaborare un nuovo testo della proposta di legge all'esame, che tenga conto degli elementi conoscitivi acquisiti nel corso delle audizioni, possa essere istituito un Comitato ristretto.

Luca SANI, *presidente*, preso atto delle intenzioni annunciate dal relatore, propone alla Commissione di procedere alla nomina di un Comitato ristretto.

La Commissione delibera, quindi, di nominare un Comitato ristretto, riservandosi il presidente di designarne i componenti sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Luca SANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 22 marzo 2017. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.30.

Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e ulteriori disposizioni in materia di aree protette. Nuovo testo C. 4144, approvata in un testo unificato dal Senato e abb.

(Parere alla VIII Commissione).

(Seguito esame e conclusione — Parere favorevole con condizioni e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del nuovo testo in oggetto, rinviato nella seduta del 21 marzo scorso.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che, nella mattinata odierna, il relatore ha inviato in via informale a tutti i componenti la Commissione una proposta di parere, che è in distribuzione (*vedi allegato 3*).

Avverte altresì che l'onorevole Zaccagnini ha presentato una proposta di parere alternativa (*vedi allegato 4*).

Mino TARICCO (PD), *relatore*, illustra la sua proposta di parere favorevole con condizioni ed osservazioni (*vedi allegato 3*).

Si sofferma in particolare sul contenuto delle condizioni, con le quali si chiede alla Commissione di merito di: porre in capo alle regioni la definizione, d'intesa con l'organismo di gestione dell'area protetta, dei confini delle aree contigue alle aree protette, nonché l'adozione dei piani e dei programmi di disciplina della caccia al loro interno; di chiarire se l'articolo 5, nel riferirsi alle aree contigue ed esterne alle aree protette intenda riferirsi a due distinte fattispecie; di integrare il disposto dell'articolo 8 al fine di prevedere che il Governo, con proprio regolamento, istituisca un marchio nazionale dei prodotti delle aree naturali protette, conferendo priorità alle produzioni biologiche di queste aree; di riformulare l'articolo 9, comma 2, al fine di escludere — in capo all'Ente parco — gli interventi di gestione faunistica nelle aree contigue, ponendoli contestualmente in capo alle regioni, e di integrare i presupposti per l'attuazione dei predetti piani di contenimento della fauna selvatica con il riferimento, tra l'altro, al caso dei danni a carico di attività economico-produttive.

Silvia BENEDETTI (M5S) dichiara, a nome del suo Gruppo, di non condividere

alcune parti della proposta di parere. In particolare, si riferisce alla prima e alla quarta condizione in essa formulate, in quanto ritiene che non rispondano alla logica con la quale sarebbe corretto legiferare in tema di organizzazione delle aree naturali protette e di regolamentazione delle attività da esse svolte. Intende riferirsi al fatto che sarebbe stato necessario valorizzare un approccio scientifico nella gestione dei degli Enti parco, vincolando, innanzitutto, la nomina degli organi di vertice a specifici requisiti di competenza in campo ambientale, nonché salvaguardare, entro dei limiti, l'autonomia decisionale e gestionale dei parchi. Non ritiene, invece, che tale impostazione sia stata seguita nella proposta di parere sottoposta alla Commissione.

Colomba MONGIELLO (PD) ringrazia il relatore per aver recepito nella proposta di parere, sotto forma di condizione, la richiesta da lei avanzata di valorizzare i prodotti di qualità delle aree naturali protette attraverso l'istituzione di un marchio nazionale ad essi riferito. Sottolinea inoltre l'importanza delle disposizioni contenute nel provvedimento all'esame in materia di aree marine protette che, a suo avviso, segnano un passo in avanti della legislazione in termini di efficacia delle misure per esse previste.

Laura VENITTELLI (PD) esprime apprezzamento per l'accoglimento da parte del relatore delle osservazioni da lei formulate nella precedente seduta sulla necessità di ripristinare la competenza delle regioni a definire, d'intesa con l'organismo di gestione dell'area protetta, i confini delle aree contigue alle aree protette e di chiarire cosa si intenda per « area esterna » all'area protetta.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE ringrazia il relatore per aver predisposto un'articolata proposta di parere che contiene i numerosi spunti emersi dal dibattito.

Massimo FIORIO (PD) manifesta vivo apprezzamento per il lavoro svolto dal

relatore su un provvedimento il cui iter in sede referente è stato molto complesso, data l'ampiezza e la rilevanza dei suoi contenuti.

Ritiene che il testo all'esame, pur necessitando di alcuni interventi migliorativi che sono stati puntualmente evidenziati nella proposta di parere, persegue elementi di modernità, tra i quali: la promozione dei contratti di collaborazione e delle convenzioni con le aziende agricole presenti nel territorio del parco, la valorizzazione dei marchi di qualità a prodotti tipici e la promozione di strategie di sviluppo socioeconomico, quali quelle delle energie rinnovabili compatibili, dell'agricoltura e del turismo sostenibili e della mobilità leggera e alternativa.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.50.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 15.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 22 marzo 2017.

Audizione del Capo del Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressioni frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Stefano Vaccari, sullo stato di attuazione del cosiddetto Testo unico sul vino di cui alla legge n. 238 del 12 dicembre 2016.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.30 alle 16.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Istituzione del Registro delle associazioni nazionali delle città di identità. C. 3653 Mongiello.

ALLEGATO 1

Risoluzioni 7-01081 Zanin, 7-01141 L'Abbate e 7-01190 Russo: Interventi a favore del settore pataticolo.**PROPOSTA DI RISOLUZIONE UNITARIA**

La XIII Commissione,
premessi che:

in Italia la patata costituisce la produzione orticola più diffusa e importante dopo il pomodoro, con circa 50.000 pataticoltori, un investimento di circa 55/60.000 ettari, una produzione di circa 1,5/1,6 milioni di tonnellate, una produzione lorda vendibile di circa 700/800 milioni di euro per le patate da consumo e circa 100 milioni di euro per le patate da industria;

la diffusione della coltivazione in tutte le regioni d'Italia consente la raccolta e la disponibilità per il consumo di prodotto fresco per circa 9 mesi l'anno, mentre nel resto d'Europa la raccolta si esaurisce in due mesi;

la coltivazione ha un elevato costo di produzione, oltre 8.000,00 euro ad ettaro, che in Sicilia raggiunge 10-11.000 euro, per il costo del seme, la preparazione del terreno, nuove tecniche di irrigazione per ridurre il consumo idrico: la patata una coltivazione efficiente e sostenibile rispetto ad altre che necessitano di maggiori apporti idrici e per l'elevata professionalità e specializzazione dei pataticoltori che applicano tecniche agronomiche e di prodotto con un elevato tasso di innovazione, che consente una segmentazione dell'offerta tra il mercato fresco e quello della trasformazione industriale;

il consumo di patate in Italia si attesta intorno a 2,2/2,3 milioni di tonnellate all'anno, soddisfatto oltre che con la produzione nazionale, con un'importa-

zione di circa 700.000 tonnellate di patate da consumo fresco è di circa 150.000 tonnellate di patate destinate all'industria, a prezzi molto variabili da un anno all'altro, in relazione agli investimenti effettuati nei Paesi fornitori; la dipendenza dalle importazioni può influire, spesso negativamente, sulla capacità di programmazione degli operatori nazionali, con prezzi all'origine più bassi per i coltivatori;

il settore della patata, fino alla riforma della politica agricola comune (regolamento dell'Unione europea 1308/2013), è stato l'unico comparto produttivo non regolamentato da una specifica organizzazione comune di mercato, e quindi non ha beneficiato di alcun sostegno comunitario; per evitare crisi di mercato gli Stati membri sono intervenuti con aiuti nazionali, in Italia, fin dal 1988, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha utilizzato risorse nazionali per avviare due interventi strategici per il mercato della patata;

l'accordo interprofessionale per le patate destinate alla trasformazione industriale e lo stoccaggio privato per il prodotto, destinato al mercato del fresco, utile a dilazionare l'immissione del prodotto sul mercato; questi due interventi hanno consentito di diversificare gli investimenti nel corso degli anni e di mantenere in equilibrio il mercato, salvaguardando il reddito degli operatori del settore;

in particolare, l'accordo interprofessionale per l'industria, concordato e sottoscritto dalle parti con continuità dal 1988 fino al 2015, ha permesso di aumen-

tare il rifornimento delle industrie con patate italiane da 47.000 tonnellate fino a 200.000 tonnellate nel 2011; la riduzione delle importazioni dall'estero ha determinato un notevole risparmio per la nostra bilancia commerciale, oltre ad un significativo incremento di reddito per i pataticoltori italiani; la crescita del settore ha permesso di specializzare alcune aree del Paese verso una pataticoltura da industria (Piemonte, Lombardia, Veneto, Lazio, Abruzzo, Calabria), limitando le importazioni ai periodi di minore produzione nazionale (gennaio-marzo);

tutto ciò è stato possibile con interventi mediamente di 6 milioni di euro l'anno, che rappresentavano appena lo 0,8 per cento della produzione lorda vendibile del settore stimata in 1 miliardo di euro; con il regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 1182/2007, di riforma del settore ortofrutticolo, fu deciso che gli interventi nazionali dovevano cessare al 31 dicembre 2011;

a partire dal 2012 la patata non ha pertanto più beneficiato di alcun aiuto pubblico con l'eccezione del 2014 dove, utilizzando l'ultimo anno di applicazione dell'articolo 68 del regolamento dell'Unione europea n. 73/2009, è stato possibile aiutare il comparto con circa 3 milioni di euro destinati a sostenere la trasformazione industriale e la denominazione di origine protetta e indicazione geografica protette della patata;

la coltivazione della patata ha dato un rilevante contributo socio-economico a tutte le regioni italiane, in particolare alle regioni meridionali e alle aree marginali e di montagna, dove la pataticoltura garantisce il mantenimento del tessuto economico e dell'occupazione; diventa pertanto strategico salvaguardare questa specificità, minacciata dall'assenza di una strategia di intervento a favore del settore;

una politica forte a favore della pataticoltura italiana può consentire la diffusione della coltura nelle aree interne e di montagna, dove maggiore è il rischio

di abbandono delle terre, permettendo così la crescita e il rilancio dei territori e delle economie locali;

ancora limitato è il numero degli ettari coltivati a patata biologica, sia per la produzione di tuberi da consumo sia per quella di tuberi seme. Il metodo di produzione biologico, se adottato, potrebbe garantire un elevato valore aggiunto al prodotto, considerata la crescente richiesta, in ambito nazionale e comunitario, di patata « da agricoltura biologica »;

è necessario, tuttavia, mettere in atto progetti di sperimentazione nei diversi areali di coltivazione per mettere a punto la migliore tecnica agronomica adatta al metodo biologico di coltivazione, nonché progetti di ricerca per individuare le migliori varietà confacenti a tale metodo,

impegna il Governo:

ad attivare urgentemente le azioni previste dal piano nazionale per il settore pataticolo finanziato sin dal 2012 con circa 3 milioni di euro, in particolare nelle seguenti aree di intervento:

a) lotta alle principali problematiche fitosanitarie della patata (elateridi, tignola della patata, epitrix specie di nuova introduzione, nematodi a cisti); fisiopatie (maculatura ferruginea);

b) sviluppo di uno specifico progetto di ricerca genetica della patata e verifica dei risultati attraverso la realizzazione di campi sperimentali;

c) adozione di iniziative volte a promuovere e incentivare l'adozione, da parte degli operatori, di innovazioni tecnologiche nella gestione agronomica della coltura capaci di aumentare le rese, la redditività e la sostenibilità di una produzione di altissima qualità attraverso la validazione scientifica (prove sperimentali) ed aziendale (prove dimostrative);

d) attivazione di programmi colturali dedicati alla produzione di tubero-seme nazionale;

e) adozione di azioni specifiche per la tracciabilità dell'origine della patata con l'impiego della tecnica degli isotopi;

f) avvio di un programma di informazione al consumatore in materia di sicurezza alimentare, anche con metodo biologico;

g) sviluppo di progetti di ricerca per l'individuazione degli itinerari tecnici più adatti e delle varietà più appropriate alla coltivazione della patata con metodo biologico;

a proporre, in occasione della riforma di medio termine della politica agricola comune, l'inserimento della patata nella lista dei prodotti che possono beneficiare di aiuti accoppiati sulla base dell'articolo 52 del regolamento dell'Unione europea n. 1307/2013, così come già previsto dall'articolo 68 del regolamento dell'Unione europea n. 73/2009;

ad assumere iniziative per rafforzare i rapporti di filiera attraverso il riconosci-

mento di A.O.P. nazionali previste dal regolamento dell'Unione europea n. 1308/2013;

a promuovere, nelle sedi opportune, il rinnovo della convenzione con l'Osservatorio economico della patata;

a costituire un osservatorio economico nazionale della patata che, attraverso l'analisi degli andamenti produttivi in Europa e in Italia, sia in grado di fornire agli operatori del settore utili elementi per definire al meglio le strategie commerciali;

a sviluppare un programma di studio e di ricerca con l'obiettivo di assicurare ai consumatori la sicurezza alimentare dei prodotti derivanti dai processi di trasformazione della patata, con particolare riferimento alla produzione di acrilamide che si sviluppa nell'ambito dei medesimi anche allo scopo di evidenziare che tale produzione risulta molto ridotta per le patate novelle fresche.

ALLEGATO 2

Risoluzioni 7-01081 Zanin, 7-01141 L'Abbate e 7-01190 Russo: Interventi a favore del settore pataticolo.**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,
premessi che:

in Italia la patata costituisce la produzione orticola più diffusa e importante dopo il pomodoro, con circa 50.000 pataticoltori, un investimento di circa 55/60.000 ettari, una produzione di circa 1,5/1,6 milioni di tonnellate, una produzione lorda vendibile di circa 700/800 milioni di euro per le patate da consumo e circa 100 milioni di euro per le patate da industria;

la diffusione della coltivazione in tutte le regioni d'Italia consente la raccolta e la disponibilità per il consumo di prodotto fresco per circa 9 mesi l'anno, mentre nel resto d'Europa la raccolta si esaurisce in due mesi;

la coltivazione ha un elevato costo di produzione, oltre 8.000,00 euro ad ettaro, che in Sicilia raggiunge 10-11.000 euro, per il costo del seme, la preparazione del terreno, nuove tecniche di irrigazione per ridurre il consumo idrico: la patata una coltivazione efficiente e sostenibile rispetto ad altre che necessitano di maggiori apporti idrici e per l'elevata professionalità e specializzazione dei pataticoltori che applicano tecniche agronomiche e di prodotto con un elevato tasso di innovazione, che consente una segmentazione dell'offerta tra il mercato fresco e quello della trasformazione industriale;

il consumo di patate in Italia si attesta intorno a 2,2/2,3 milioni di tonnellate all'anno, soddisfatto oltre che con la produzione nazionale, con un'importa-

zione di circa 700.000 tonnellate di patate da consumo fresco è di circa 150.000 tonnellate di patate destinate all'industria, a prezzi molto variabili da un anno all'altro, in relazione agli investimenti effettuati nei Paesi fornitori; la dipendenza dalle importazioni può influire, spesso negativamente, sulla capacità di programmazione degli operatori nazionali, con prezzi all'origine più bassi per i coltivatori;

nel settore della patata, per evitare crisi di mercato gli Stati membri sono intervenuti con aiuti nazionali; in Italia, fin dal 1988, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha utilizzato risorse nazionali per avviare due interventi strategici per il mercato della patata;

l'accordo interprofessionale per le patate destinate alla trasformazione industriale e lo stoccaggio privato per il prodotto, destinato al mercato del fresco, utile a dilazionare l'immissione del prodotto sul mercato; questi due interventi hanno consentito di diversificare gli investimenti nel corso degli anni e di mantenere in equilibrio il mercato, salvaguardando il reddito degli operatori del settore;

in particolare, l'accordo interprofessionale per l'industria, concordato e sottoscritto dalle parti con continuità dal 1988 fino al 2015, ha permesso di aumentare il rifornimento delle industrie con patate italiane da 47.000 tonnellate fino a 200.000 tonnellate nel 2011; la riduzione delle importazioni dall'estero ha determinato un notevole risparmio per la nostra bilancia commerciale, oltre ad un signifi-

cattivo incremento di reddito per i pataticoltori italiani; la crescita del settore ha permesso di specializzare alcune aree del Paese verso una pataticoltura da industria (Piemonte, Lombardia, Veneto, Lazio, Abruzzo, Calabria), limitando le importazioni ai periodi di minore produzione nazionale (gennaio-marzo);

tutto ciò è stato possibile con interventi mediamente di 6 milioni di euro l'anno, che rappresentavano appena lo 0,8 per cento della produzione lorda vendibile del settore stimata in 1 miliardo di euro; con il regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 1182/2007, di riforma del settore ortofrutticolo, fu deciso che gli interventi nazionali dovevano cessare al 31 dicembre 2011;

a partire dal 2012 la patata non ha più beneficiato di alcun aiuto pubblico con l'eccezione del 2014 dove, il comparto è stato aiutato con circa 3 milioni di euro destinati a sostenere la trasformazione industriale e la denominazione di origine protetta e indicazione geografica protette della patata, di cui si è tenuto conto, ai sensi dell'articolo 26, paragrafo 6, del Regolamento (UE) n. 1307/2013, anche nella determinazione dei diritti all'aiuto PAC 2015/2020;

la coltivazione della patata ha dato un rilevante contributo socio-economico a tutte le regioni italiane, in particolare alle regioni meridionali e alle aree marginali e di montagna, dove la pataticoltura garantisce il mantenimento del tessuto economico e dell'occupazione; diventa pertanto strategico salvaguardare questa specificità, minacciata dall'assenza di una strategia di intervento a favore del settore;

una politica forte a favore della pataticoltura italiana può consentire la diffusione della coltura nelle aree interne e di montagna, dove maggiore è il rischio di abbandono delle terre, permettendo così la crescita e il rilancio dei territori e delle economie locali;

ancora limitato è il numero degli ettari coltivati a patata biologica, sia per la

produzione di tuberi da consumo sia per quella di tuberi seme. Il metodo di produzione biologico, se adottato, potrebbe garantire un elevato valore aggiunto al prodotto, considerata la crescente richiesta, in ambito nazionale e comunitario, di patata « da agricoltura biologica »;

è necessario, tuttavia, mettere in atto progetti di sperimentazione nei diversi areali di coltivazione per mettere a punto la migliore tecnica agronomica adatta al metodo biologico di coltivazione, nonché progetti di ricerca per individuare le migliori varietà confacenti a tale metodo;

impegna il Governo:

ad attivare urgentemente le azioni previste dal piano nazionale per il settore pataticolo finanziato sin dal 2012 con circa 3 milioni di euro, in particolare nelle seguenti aree di intervento:

a) lotta alle principali problematiche fitosanitarie della patata (elateridi, tignola della patata, epitrix specie di nuova introduzione, nematodi a cisti); fisiopatie (maculatura ferruginea);

b) sviluppo di uno specifico progetto di ricerca genetica della patata e verifica dei risultati attraverso la realizzazione di campi sperimentali compatibilmente con le risorse disponibili annualmente;

c) adozione di iniziative volte a promuovere e incentivare l'adozione, da parte degli operatori, di innovazioni tecnologiche nella gestione agronomica della coltura capaci di aumentare le rese, la redditività e la sostenibilità di una produzione di altissima qualità attraverso la validazione scientifica (prove sperimentali) ed aziendale (prove dimostrative);

d) attivazione di programmi colturali dedicati alla produzione di tubero-seme nazionale;

e) adozione di azioni specifiche per la tracciabilità dell'origine della patata con l'impiego della tecnica degli isotopi;

f) avvio di un programma di informazione al consumatore in materia di sicurezza alimentare, anche con metodo biologico;

g) sviluppo di progetti di ricerca per l'individuazione degli itinerari tecnici più adatti e delle varietà più appropriate alla coltivazione della patata con metodo biologico;

a proporre, in occasione della riforma di medio termine della politica agricola comune, l'inserimento della patata nella lista dei prodotti che possono beneficiare di aiuti accoppiati sulla base dell'articolo 52 del regolamento dell'Unione europea n. 1307/2013, così come già previsto dall'articolo 68 del regolamento dell'Unione europea n. 73/2009;

ad assumere iniziative per rafforzare i rapporti di filiera attraverso il riconoscimento di A.O.P. nazionali previste dal regolamento dell'Unione europea n. 1308/2013;

a promuovere, nelle sedi opportune, il rinnovo della convenzione con l'Osservatorio economico della patata;

a costituire un osservatorio economico nazionale della patata che, attraverso l'analisi degli andamenti produttivi in Europa e in Italia, sia in grado di fornire agli operatori del settore utili elementi per definire al meglio le strategie commerciali;

a definire un programma di studio e ricerca relativo allo sviluppo di possibili sostanze, quali l'acrilamide, nella fase di trasformazione delle patate.

(8-00223) « Zanin, L'Abbate, Russo, Sani, Oliverio, Luciano Agostini, Antezza, Benedetti, Massimiliano Bernini, Capozzolo, Carra, Cova, Cuomo, Dal Moro, Falcone, Fiorio, Gagnarli, Gallinella, Lavagno, Lupo, Marrocu, Mongiello, Palma, Parentela, Placido, Prina, Romanini, Taricco, Terrosi, Venittelli, Zaccagnini ».

ALLEGATO 3

**Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e ulteriori disposizioni
in materia di aree protette (Nuovo testo C. 4144, approvata in un testo
unificato dal Senato, e abb.)**

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione Agricoltura,

esaminata, per i profili di competenza, la proposta di legge recante Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e ulteriori disposizioni in materia di aree protette (C. 4144, come risultante dagli emendamenti approvati in sede referente);

apprezzati, in via generale, i contenuti dell'articolato che interviene, con un innovativo complesso di misure, a favorire la tutela e la conservazione delle aree naturali protette;

rilevato con favore che l'articolo 5, comma 1, lettera *b*), punti 1) e 2), modificando l'articolo 12 della legge n. 394 del 1991, integra i contenuti disciplinati dal Piano del parco, finalizzandoli al perseguimento della tutela dei valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali affidata all'Ente parco ed includendovi, tra l'altro, iniziative atte a favorire, nel rispetto delle finalità del parco, lo sviluppo economico e sociale delle collettività residenti all'interno del parco e nei territori adiacenti, il mantenimento e il recupero degli ecosistemi e delle caratteristiche del paesaggio, delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali direttamente connesse alla conservazione di specie selvatiche ed habitat naturali, la promozione dell'agricoltura biologica e biodinamica, rispettando quanto previsto dalla normativa vigente in tema di uso sostenibile di prodotti fitosanitari nelle aree naturali protette, in attuazione della direttiva 2009/128/CE;

considerato con favore che l'articolo 5, comma 1, lettera *b*), punto 7), capoverso 2-ter, stabilisce che il Piano del parco possa prevedere, tra l'altro, contratti di collaborazione e convenzioni con le aziende agricole singole o associate presenti nel territorio del parco, in linea con gli articoli 14 e 15 del decreto legislativo n. 228 del 2001; servizi di carattere turistico-naturalistico da gestire in proprio o da concedere in gestione a terzi mediante atti di concessione sulla base di specifiche convenzioni; l'agevolazione o la promozione, anche in forma cooperativa, di attività agro-silvo-pastorali tradizionali direttamente connesse alla conservazione di specie selvatiche o habitat naturali;

valutato con favore che la richiamata disposizione preveda che il piano promuova anche strategie di sviluppo socio-economico funzionali alla loro primaria finalità di conservazione delle risorse naturali, di assetto del territorio, di preservazione dal consumo di suolo e di rinaturalizzazione di spazi, di valorizzazione del patrimonio naturalistico e di sostegno al sistema economico, culturale e paesaggistico locale, quali, a titolo puramente esemplificativo, quelle delle energie rinnovabili compatibili, dell'agricoltura e del turismo sostenibili, della mobilità leggera e alternativa (nuovo comma 1-*bis* dell'articolo 12 legge n. 394 del 1991);

preso altresì atto con favore che l'articolo 8, al comma 1-*duodecies*, consente all'ente di gestione dell'area protetta

di concedere, anche a titolo oneroso, il proprio marchio di qualità a servizi e prodotti locali che soddisfino requisiti di qualità, di ecocompatibilità, di sostenibilità ambientale e di tipicità territoriale;

a tale riguardo, ritenuto altresì opportuno prevedere che il Governo, con proprio regolamento, istituisca un marchio nazionale dei prodotti dei parchi, conferendo priorità alle produzioni biologiche di queste aree;

osservato che l'articolo 5 modifica in più punti gli articoli 11 e 12 della legge n. 394 del 1991, stabilendo, tra l'altro, che il piano per il parco rechi altresì l'indicazione di aree contigue ed esterne rispetto al territorio del parco naturale, aventi finalità di zona di transizione, individuate d'intesa con la regione e stabilendo che: «in ragione della peculiare valenza e destinazione funzionale dell'area contigua, in essa l'attività venatoria è regolamentata dall'Ente parco, sentiti la regione e l'ambito territoriale di caccia competenti, acquisito il parere dell'ISPRA, e può essere esercitata solo dai soggetti residenti nel parco o nelle aree contigue. Per esigenze connesse alla conservazione del patrimonio faunistico, l'Ente parco, sentiti la regione e gli ambiti territoriali di caccia interessati, acquisito il parere dell'ISPRA, può disporre, per particolari specie di animali, divieti e prescrizioni riguardanti le modalità e i tempi della caccia. Tali divieti e prescrizioni sono recepiti dai calendari venatori regionali e provinciali e la loro violazione è punita con le sanzioni previste dalla legislazione venatoria »;

rilevato che il medesimo articolo 5, al comma 1, lettera f), con riferimento alle sole aree protette regionali, dispone che il regolamento per l'area protetta regionale contenga, ove necessarie per assicurare la conservazione dei valori dell'area protetta, le eventuali misure di disciplina dell'attività venatoria, previa acquisizione del parere dell'ISPRA, della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell'ambiente relative alle aree contigue ed esterne al territorio dell'area protetta;

ricordato che l'articolo 32 della legge n. 394 del 1991, nel testo vigente, dispone, tra l'altro, che le aree contigue alle aree protette siano delimitate da confini determinati dalle regioni sul cui territorio si trova l'area naturale protetta, d'intesa con l'organismo di gestione dell'area protetta medesima e che i piani e i programmi di disciplina della caccia al loro interno siano stabiliti anch'essi dalle regioni, d'intesa con gli organismi di gestione delle aree protette;

rilevato che le richiamate modifiche proposte alla normativa vigente rischiano di introdurre regolamentazioni dell'attività venatoria difformi nell'ambito dello stesso territorio regionale anche con la coesistenza, nel caso di più aree protette nell'ambito della stessa regione, di altrettante aree contigue ciascuna con la propria specifica disciplina sul prelievo venatorio;

ricordato peraltro che il quadro normativo vigente in materia di attività venatoria – fondato sulla legge-quadro 11 febbraio 1992, n.157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio, in attuazione della direttiva 2009/147/CE, c.d. « direttiva uccelli » – affida, anche in ossequio al riparto delle competenze costituzionalmente definite, ampie competenze alle regioni che dispongono di appositi strumenti di pianificazione e di controllo;

osservato che tale attribuzione di competenze alle regioni è altresì finalizzata ad evitare conflitti di competenze tra i vari livelli di governo del territorio ed è funzionale ad un'ottimale pianificazione dell'attività venatoria;

osservato inoltre che l'articolo 5, nel riferirsi alle aree contigue attualmente definite dal richiamato articolo 32, comma 1, non ricorre ad una terminologia uniforme, utilizzando anche denominazioni ulteriori, quali « territori adiacenti » e « aree contigue ed esterne » ingenerando quindi il dubbio che ci si intenda riferire ad una fattispecie ulteriore – quella delle aree esterne – e ponendo in ogni caso

dubbi interpretativi sull'individuazione delle medesime aree e sulla normativa ad esse applicabile;

vista la nuova disciplina per la gestione della fauna selvatica nelle aree protette contenuta all'articolo 9 (che introduce un nuovo articolo 11. 1 nell'ambito della legge n. 394 del 1991), il quale, tra l'altro, prevede che gli interventi di gestione delle specie di uccelli e mammiferi, con l'esclusione dei ratti, nelle aree naturali protette e nelle aree contigue siano definiti, in presenza di un impatto negativo sulla conservazione di specie ed habitat, con specifici piani di gestione redatti dall'ente gestore dell'area naturale protetta, previo parere obbligatorio e vincolante dell'ISPRA e che i piani indichino gli obiettivi di conservazione della biodiversità da raggiungere, nonché le modalità, le tecniche ed i tempi di realizzazione delle azioni previste;

rilevata a tale proposito l'opportunità, in primo luogo, di escludere la previsione in base alla quale il soggetto gestore dell'area protetta possa determinare gli interventi di gestione faunistica anche nelle aree contigue – la cui definizione dovrebbe essere più opportunamente rimessa alle regioni – nonché l'opportunità di considerare ulteriori presupposti altrettanto significativi per l'attuazione dei piani di contenimento della fauna selvatica, quali la conservazione ed il restauro degli equilibri ecologici delle aree protette e dei territori interessati ed il caso danni a carico di attività economico-produttive, al patrimonio storico e artistico, paesaggistico o la presenza di emergenze di tipo sanitario, come peraltro già previsto dall'articolo 19 della legge n. 157 del 1992;

osservata inoltre, in relazione ai soggetti che, a norma dell'articolo 9, comma 3, risultano autorizzati all'attuazione degli interventi di gestione della fauna selvatica, la necessità che l'elenco delle tipologie di personale abilitato sia integrato, anche tenuto conto che le nuove disposizioni riguardano anche le aree protette regionali;

rilevata infine l'opportunità di prevedere in capo ai titolari di autorizzazioni all'esercizio di attività estrattive, già in essere, in aree contigue alle aree marine protette, un significativo incremento del contributo, già previsto dall'articolo 8, comma 1 capoverso 1-quinquies, alle spese per il recupero ambientale e della naturalità;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) provveda la Commissione di merito a riformulare le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *b*), capoverso articolo 12, comma 2-*bis*, e comma 1, lettera *f*), capoverso articolo 32, al fine – come del resto stabilito dalla normativa oggi vigente – di porre in capo alle regioni la definizione, d'intesa con l'organismo di gestione dell'area protetta, dei confini delle aree contigue alle aree protette, nonché l'adozione dei piani e dei programmi di disciplina della caccia al loro interno;

2) provveda altresì la Commissione a chiarire se l'articolo 5, nel riferirsi alle aree contigue ed esterne alle aree protette intenda riferirsi a due distinte fattispecie, introducendo – in quest'ultimo caso – una chiara definizione di entrambe le aree e precisando le modalità di istituzione delle seconde;

3) la Commissione provveda ad integrare il disposto dell'articolo 8 al fine di prevedere che il Governo, con proprio regolamento, istituisca un marchio nazionale dei prodotti delle aree naturali protette, conferendo priorità alle produzioni biologiche di queste aree;

4) provveda la Commissione a riformulare l'articolo 9, comma 2, al fine di escludere – in capo all'Ente parco – gli interventi di gestione faunistica nelle aree contigue, ponendoli contestualmente in capo alle regioni, e di integrare i presupposti per l'attuazione dei predetti piani di contenimento della fauna selvatica con il riferimento alla conservazione ed al re-

stauro degli equilibri ecologici delle aree protette e dei territori interessati ed al caso dei danni a carico di attività economico-produttive, al patrimonio storico e artistico, paesaggistico o alla presenza di emergenze di tipo sanitario, come peraltro già previsto dall'articolo 19 della legge n. 157 del 1992.

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione l'opportunità di integrare la disposizione contenuta

all'articolo 9, comma 3, al fine di integrare l'elenco delle tipologie di personale abilitato all'attuazione dei piani di contenimento, anche tenuto conto che le nuove disposizioni riguardano anche le aree protette regionali;

b) valuti la Commissione la possibilità di prevedere un significativo incremento del contributo previsto in capo ai soggetti di cui all'articolo 8 comma 1-*quinquies*.

ALLEGATO 4

Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e ulteriori disposizioni in materia di aree protette (Nuovo testo C. 4144, approvata in un testo unificato dal Senato, e abb.)

**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVO
DEL DEPUTATO ZACCAGNINI**

La Commissione XIII,

premesso che:

la conservazione dei territori naturali che ancora mantengono inalterate le matrici ecosistemiche rappresenta il principale obiettivo dell'istituzione di aree naturali protette. La legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) ha provveduto alla classificazione delle aree naturali protette ed ha istituito, altresì, l'Elenco ufficiale delle aree protette (attualmente è in vigore il 6° aggiornamento, approvato con Delibera della Conferenza Stato-Regioni del 17 dicembre 2009 e recepito con il decreto ministeriale 27 aprile 2010 (G.U. n. 125 del 31 maggio 2010);

l'ultima relazione del Ministero dell'ambiente sullo stato di attuazione della legge quadro sulle aree protette (Doc. CXXXVIII, n. 4, presentato alla Camera il 5 ottobre 2016) sottolinea che dal citato elenco si «rileva che la superficie protetta nazionale riconosciuta si è incrementata fino a raggiungere il 10,50 per cento del territorio nazionale e che il numero delle aree protette è di 871, per un totale circa di 3.163.590,71 ettari a terra, 2.853.033,93 ettari a mare e 658,02 chilometri di coste». Nella medesima relazione viene sottolineato che «nel 2015 è stata avviata la procedura per la predisposizione del 7° aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree protette». Alle succitate aree protette vanno aggiunte le zone di protezione facenti parte della rete europea «Natura

2000» (istituita con la c.d. direttiva habitat n. 92/43/CEE, recepita in Italia con il decreto del Presidente della Repubblica 357/1997, a sua volta integrato con il decreto del Presidente della Repubblica 120/2003), concepita ai fini della tutela della biodiversità europea attraverso la conservazione degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali di interesse europeo;

nella citata relazione del Ministero dell'ambiente viene sottolineato che il sistema delle aree protette nazionali ha un'ampia sovrapposizione con il sistema dei siti della rete «Natura 2000», istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE «Habitat» (che ha previsto l'individuazione di Siti di importanza Comunitaria – SIC e la loro successiva designazione in Zone Speciali di Conservazione – ZSC) e di cui fanno parte anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate dagli Stati membri a norma della c.d. direttiva uccelli (direttiva n. 79/409/CEE, sostituita dalla direttiva 2009/147/CE). In riferimento alla superficie totale delle aree protette nazionali (parchi nazionali, aree marine protette e riserve statali), tale sovrapposizione, infatti, raggiunge quasi il 79 per cento;

nella medesima relazione si segnala che è attualmente in corso il processo di designazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) in ZSC (Zone Speciali di Conservazione), che prevede l'individuazione di misure sito specifiche, e che nel 2015, è proseguito il lavoro mirato all'in-

tegrazione di tali misure, negli strumenti pianificatori e regolamentari delle aree naturali protette di rilievo nazionale;

questo impegno – sempre secondo la medesima relazione – « si è rafforzato anche a causa della chiusura negativa del caso EU PILOT 4999/13, aperto nei confronti dello Stato italiano ad aprile 2013 dalla Commissione Europea per insufficiente designazione delle ZSC, con l'automatica apertura, ad ottobre 2015, della procedura di infrazione n. 2163/2015, sulla cui risoluzione sarà necessario un significativo apporto da parte di tutti gli attori coinvolti »-:

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

sia nominato come direttore dell'Ente Parco persona esperta in materie sia amministrative che ambientali;

sia vietata qualunque azione di sfruttamento delle risorse naturali all'interno delle aree protette al fine di puntare sulla valorizzazione dei prodotti agricoli del Parco favorendo la conservazione della biodiversità e non la logica di sfruttamento

commerciale delle risorse non adeguatamente controbilanciate dalle royalties che in proporzione l'Ente Parco riceve;

sia confermato il divieto di utilizzo di prodotti fitosanitari di sintesi all'interno del Parco e nelle aree contigue per un raggio sufficiente a permettere la non contaminazione per prossimità;

sia predisposto un piano triennale di interventi finalizzati a contenere il fenomeno del randagismo attraverso una chiara programmazione di risorse e mezzi, conferendo finalmente operatività alla legge 281/91 (tutele ambientali e riduzione del randagismo) e promuovere azioni di limitazione della caccia attraverso una moratoria quinquennale delle aree tutelate per legge in un quadro di piena e reale conservazione degli habitat e della fauna e che sia estesa l'abolizione della caccia anche nei siti Natura 2000;

sia sviluppato e approfondito l'approccio scientifico con cui deve essere affrontato il fenomeno ISPRA di contenimento della popolazione degli ungulati chiudendo a qualunque possibilità di deroga alla caccia negli Enti Parco;

le aree marine abbiano piena tutela e conservazione di fauna e flora al pari delle aree protette.

(On. Adriano Zaccagnini)